

Rosaria Capobianco*

L'educazione del popolo nella *Public History of Education*: istruire con i *Catechismi repubblicani* durante la Repubblica napoletana del 1799

ABSTRACT: During the very brief experience of the Neapolitan Republic of 1799, the pro-republican Neapolitan intellectuals entrusted the *nation-state* with the role of state-educator in order to be able to activate innovative public education projects. Various propaganda and training tools for republican ideas were used, among these the *republican catechism* was a tool capable of shaping consciences by directing them towards the republican faith. The texts of the four lay catechisms, circulated during the Neapolitan republic of 1799, were first analyzed (also with the aid of software) and then interpreted: after all, to be able to understand a text well it is essential to enter the circle hermeneutic, that is, in the intricate fabric of knowledge, a stratified system of multiple interpretations. The pages of the republican catechisms of the Jacobean three-year period increase the *Public History of Education*, helping to better outline the different perspectives of *civil pedagogy*.

KEYWORDS: republican catechism, popular education, civil pedagogy, Public History, circle hermeneutic

Introduzione

L'esperienza della brevissima *repubblica napoletana* del 1799 rappresenta un interessante capitolo della storia italiana. Si tratta, certamente, di un arco temporale esiguo, meno di sei mesi: da gennaio del 1799 – quando i giacobini napoletani con l'aiuto delle truppe francesi dichiararono decaduto re Ferdinando IV di Borbone e proclamarono la nascita della *Repubblica Napoletana* – fino a quando il cardinale Fabrizio Ruffo, vicario del Re, a capo dell'esercito della Santa Fede o *armata Sanfedista*, entrò a Napoli e, dopo una strenua dife-

* Rosaria Capobianco è docente a contratto di Pedagogia generale e sociale presso l'Università Federico II di Napoli. Si occupa della formazione dei docenti nei corsi di formazione organizzati dal MIM. È autrice di libri, articoli e saggi pubblicati su diverse riviste scientifiche nazionali e internazionali. ORCID: 0000-0001-8929-6511, rosaria.capobianco@unina.it.

sa da parte dei giacobini napoletani, l'8 luglio dello stesso anno la Repubblica fu ufficialmente dichiarata decaduta con il ritorno del re Ferdinando IV¹.

La repubblica napoletana del 1799, una delle *républiques soeurs* (repubbliche sorelle) o *repubbliche giacobine*², era, di fatto, uno stato satellite sotto l'ingerenza della Francia, infatti quando, tra il 1798 e il 1799, gli insuccessi militari contro gli eserciti della seconda coalizione costrinsero le truppe francesi a ritirarsi dall'Italia, le *républiques soeurs* crollarono inesorabilmente e rapidamente una dopo l'altra.

Gli intellettuali filo-repubblicani partenopei, che si erano formati alla scuola di Giambattista Vico (1668-1744), di Antonio Genovesi³ (1713-1769), di Gaetano Filangieri⁴ (1752-1788) ed erano stati sedotti dalle idee dell'Illuminismo francese (in particolare dagli ideali di Montesquieu e di Rousseau), durante la breve esperienza repubblicana napoletana, affidarono allo *statonazione* il ruolo di *stato-educatore* al fine di riuscire ad attivare innovativi progetti sia di *educazione pubblica*, che di *istruzione pubblica*⁵. La distinzione tra questi due termini era ben chiara agli intellettuali napoletani: infatti il giurista e filosofo Mario Pagano nei suoi *De' Saggi politici* (1792)⁶, aveva dedicato all'educazione pubblica un intero capitolo, in cui compieva una netta distinzione tra l'istruzione che rendeva l'uomo «illuminato e generalmente colto» e l'educazione quale «il concorso di tutte l'eterni cagioni fisiche, morali ed accidentali eziando che sviluppando i naturali talenti segnano per mezzo delle sensazioni dell'animo gl'indelebili caratteri de' costumi, formano lo spirito e ne forniscono certa quantità d'idee che creano il nostro interno universo»⁷.

Lo stesso abate Antonio Genovesi considerava importante il ruolo svolto dall'educazione per la formazione degli uomini: negli anni Cinquanta del Settecento, infatti, dalle pagine del *Discorso sopra il vero fine delle lettere e delle scienze* (1754)⁸ presentò il suo programma pedagogico tutto interamente incentrato sul progetto di un'istruzione «generalizzata», possibile solo con

¹ A.M. Rao, *La Repubblica napoletana del 1799*, Napoli, FedOAPress, 2021; F. Abbondante, *Repubblica napoletana del 1799: studio critico degli avvenimenti che ne determinarono il sorgere*, Firenze, Firenze Aetheneum, 2002; P. Villani, *Il 1799 nella storia d'Italia*, in A.M. Rao (ed.), *Napoli 1799 fra storia storiografia*, Atti del Convegno Internazionale di Napoli 21-24 gennaio 1999, Napoli, Vivarium, 2002.

² A. Turricchia, *Le Repubbliche Giacobine (1796-1799)*, Roma, Ferdinando Bartoli, 2006.

³ A.M. Rao (ed.), *Antonio Genovesi. Economia e morale*, Napoli, Giannini editore, 2018.

⁴ Gaetano Filangieri, allievo di Antonio Genovesi e autore dell'opera incompiuta *Scienza della legislazione*, sosteneva la necessità di *riprogettare* una legislazione nazionale, come principio da cui far partire una radicale riforma della società. Cfr. V. Ferrone, *La società giusta ed equa. Repubblicanesimo e diritti dell'uomo in Gaetano Filangieri*, Roma-Bari, Laterza, 2003.

⁵ R. Capobianco, *La pedagogia dei catechismi laici nella Repubblica napoletana*, Napoli, Liguori, 2007.

⁶ F.M. Pagano, *De' Saggi politici, a spese di Filippo Raimondi*, Napoli, 1792.

⁷ Ivi, vol. III, cap. V, pp. 96-97.

⁸ Il *Discorso sopra il vero fine delle lettere e delle scienze* accompagnò nel 1754 la ristampa del volume di Ubaldo Montelatici, *Ragionamento sopra i mezzi più necessari per far rifiorire*

l'istituzione di una scuola pubblica, statale, gratuita, ma soprattutto rivolta a tutti i ceti sociali. Lo stesso Genovesi, inoltre, prevedeva poi l'adozione e la divulgazione di un *catechismo civile* e la creazione di accademie di contadini, di matematici e di fisici, tutti uniti dalla *volgar lingua*, ossia da un comune linguaggio; del resto Genovesi «aveva compreso l'importanza della prassi pedagogico-linguistica»⁹.

Il *Discorso sopra il vero fine delle lettere e delle scienze* è sicuramente una delle opere più significative della produzione di Antonio Genovesi e dell'Illuminismo meridionale, in quanto sosteneva, con convinzione e in modo concreto, che il processo di rinascita economica e sociale del Mezzogiorno dovesse partire proprio dall'istruzione; pertanto era necessario che «le scuole di leggere, scrivere e far di conto» fossero diffuse su tutto il territorio del Regno e che potessero frequentarle i membri di ogni classe sociale, specialmente coloro che appartenevano al ceto popolare¹⁰.

Era forte la volontà degli intellettuali repubblicani di attuare un cambiamento rispetto al passato, grazie anche all'impulso della *pedagogia civile* che auspicava la concretizzazione di innovazioni radicali riguardanti tutta la società, al fine di attivare un *processo di rigenerazione*¹¹.

Dalle poche fonti storiche, a nostra disposizione, risalenti ai fatti della repubblica napoletana del 1799¹², appare chiaro come i repubblicani cercassero con tenacia e insistenza tutti i possibili canali di informazione e degli efficaci strumenti di divulgazione per trasmettere le idee, i messaggi e i progetti del nuovo governo. La scelta degli intellettuali repubblicani cadde su alcuni «consolidati» strumenti di propaganda: i *catechismi*, i *dialoghi*, i *discorsi*, le *istruzioni*, le *spiegazioni* e gli *avvisi*¹³, tutti validi mezzi per promuovere l'educazione popolare, del resto tutte «le fonti materiali e immateriali possono essere protagoniste di diverse narrazioni, tutte dal forte impatto non solo e non tanto emotivo, quanto conoscitivo»¹⁴.

I riformisti napoletani e non soltanto loro capirono ben presto che, in Italia,

l'agricoltura. Per il Discorso si rimanda all'edizione F. Venturi (ed.), *Illuministi italiani. Riformatori napoletani*, vol. V, Milano-Napoli, Ricciardi, 1962, pp. 84-131.

⁹ R. Capobianco, *L'educazione alla libertà durante la Repubblica napoletana del 1799*, «Nuova Secondaria Ricerca», 37, 7, marzo 2020, p. 86.

¹⁰ F. Venturi (ed.), *Illuministi italiani. Riformatori napoletani*, vol. V, cit., p. 121.

¹¹ C. Pancera, *L'utopia pedagogica rivoluzionaria (1789-1799)*, Roma, Janua, 1985.

¹² Le fonti storiche sono scarse perché il re e la regina ordinarono che fossero distrutti tutti i documenti relativi alla rivoluzione e ai protagonisti per la ferma volontà di cancellarne la memoria per sempre.

¹³ E. Codignola, *La pedagogia rivoluzionaria*, Firenze, Vallecchi editore, 1925.

¹⁴ A. Ascenzi, G. Bandini, C. Ghizzoni, *Introduzione*, in *Iid.* (eds.), *Il patrimonio storico-educativo come fonte per la Public History of Education. Tra buone pratiche e nuove prospettive. Historical-Educational Heritage as a Source of Public History of Education. Between Good Practices and New Perspectives. Book of Abstracts del III Congresso della Società Italiana per lo Studio del Patrimonio Storico-Educativo (Milano, 14-15 dicembre 2023)*, Macerata, eum, p. 11.

le repubbliche giacobine erano sorte da una *rivoluzione passiva*, ancor prima che questa fosse teorizzata da Vincenzo Cuoco¹⁵. Tuttavia, c'è da chiedersi se la «passività politica» fosse accompagnata anche dalla «passività educativa»; la forte consapevolezza che l'istituzione delle *repubbliche* fosse opera delle truppe francesi, più che la conseguenza dell'azione e della volontà del popolo¹⁶, condusse difatti i repubblicani ad incentivare la «pubblica istruzione», per riuscire a far comprendere ad un popolo inerte il *ben-essere* prodotto dal passaggio da una situazione di schiavitù e di coercizione ad uno stato di libertà e di indipendenza¹⁷.

Fondamentale risultava riuscire a coinvolgere tutto il popolo napoletano, in quanto sospettoso e preoccupato, ma ciò doveva avvenire nel più breve tempo possibile. Affinché si attivasse il consenso, bisognava investire nell'istruzione: era infatti necessario educare «per suscitare consenso, per trasmettere tranquillità in quelle masse diffidenti e preoccupate del loro futuro; educare a sperare e ad avere fiducia nel regime repubblicano. Urgeva rimediare a tale passività con una tempestiva ed intensa mobilitazione per formare un'opinione pubblica favorevole al nuovo status quo»¹⁸.

Nella «platonica Repubblica napoletana»¹⁹ la comunicazione tra il popolo e gli intellettuali repubblicani era difficile, così come la formazione della massa ai valori repubblicani.

Malgrado i tanti sforzi profusi, i tentativi si rivelarono fallimentari e, cosa ancor più grave, il nuovo Governo, durante la sua breve durata, non riuscì a soddisfare le esigenze materiali delle classi umili: «i giacobini avevano il senso della storia. Mancava loro, invece, totalmente il senso della realtà»²⁰.

¹⁵ V. Cuoco, *Saggio storico sulla rivoluzione di Napoli (prima edizione del 1801)*, a cura di F. Tessitore, Napoli, Edizione Itinerari, 1988.

¹⁶ L. Guerci, *Istruire nelle verità repubblicane. La letteratura politica per il popolo nell'Italia in rivoluzione (1796-1799)*, Bologna, il Mulino, pp. 22-25.

¹⁷ R. De Felice, «Istruzione pubblica», e *rivoluzione nel movimento repubblicano italiano del 1796-1799*, «Rivista storica italiana», 79, 4, 1967, pp. 1144-1163.

¹⁸ Capobianco, *L'educazione alla libertà durante la Repubblica napoletana del 1799*, cit., p. 91.

¹⁹ G. de Antonellis, *Il 1799 napoletano*, Milano-Benevento, Club di Autori Indipendenti, 1998, pp. 41-48. L'aggettivo «platonica», riferito alla repubblica napoletana, è stato utilizzato da de Antonellis, nel quinto capitolo del suo breve saggio, proprio per sottolineare la brevità dell'esperienza.

²⁰ Ivi, p. 31.

Istruire il popolo con i catechismi laici

La riorganizzazione del sistema scolastico, durante la Repubblica napoletana del 1799, fu complessa e lenta, anche se gli intellettuali, che stavano riformando lo Stato, compresero l'urgenza di favorire velocemente la diffusione della *pubblica istruzione*. Nello stesso *Progetto*²¹ della *Costituzione* – elaborato dal Comitato di Legislazione, il cui Presidente era proprio Mario Pagano insieme ad altri quattro membri – l'idea di una «pubblica istruzione» occupava un posto centrale. I legislatori avevano dedicato all'*istruzione* sia l'articolo 20 dei *Doveri dell'uomo*²², sia un intero Capitolo: il **TITOLO X** della Costituzione, dedicato all'educazione e all'istruzione pubblica, costituito da quindici articoli²³. Secondo l'articolo 20 dei *Doveri dell'uomo* «è obbligato ogni uomo d'illuminare, e d'istruire gli altri»; un concetto di stampo illuminista questo, già espresso da Mario Pagano nei suoi *Saggi*, nei quali sosteneva che il compito e il dovere di ogni uomo colto è quello di istruire il popolo, perché se deve «avere le redini, far la legge, dichiarar guerra, conchiuder la pace, amministrar le finanze [...] conviene, che sia illuminato, e generalmente colto»²⁴. Il *Titolo X* del Progetto (Fig. 1) sottolineando l'importanza «dell'educazione e dell'istruzione pubblica» proponeva la distinzione dei due termini: una vera novità rispetto alla Costituzione francese del 1795²⁵.

²¹ *Progetto di Costituzione della Repubblica Napoletana presentato al Governo Provvisorio dal Comitato di Legislazione*, Napoli, s.d., in M., Battaglini, *Atti, leggi, proclami ed altre carte della Repubblica napoletana. 1798-1799*, Salerno, Società Editrice Meridionale, 1983, vol. I, pp. 337-372. La stampa del Progetto fu effettuata dalla stamperia Nazionale: si tratta di un opuscolo senza data di cm. 19x12, composto di XIX e 54 pagine. Del Progetto si conoscono quattro esemplari: uno presente alla Biblioteca Nazionale di Napoli [190, D.26(5)]; uno alla Biblioteca di Storia moderna e contemporanea di Roma (Rari, A21); uno alla Biblioteca del Senato (Leg. antichi stati, 548) e l'ultimo in possesso dello storico Mario Battaglini, che ha pubblicato tali pagine in vari saggi (Mario Pagano e il Progetto di Costituzione della Repubblica Napoletana, Roma, Archivio Izzi, 1994; Atti, leggi, proclami ed altre carte della Repubblica napoletana. 1798-1799, Società Editrice Meridionale, Salerno, 1983, vol. I, pp.337-372) Il Progetto era diviso in due parti: le pagine con la numerazione romana contenevano il *Rapporto del Comitato di Legislazione al Governo Provvisorio* (pp. III-XV) e la *Dichiarazione dei dritti, e doveri dell'Uomo, del Cittadino, del Popolo, e de' suoi Rappresentanti*, mentre quelle con la numerazione araba contenevano gli articoli della Costituzione.

²² Battaglini, *Atti, leggi, proclami ed altre carte della Repubblica napoletana. 1798-1799*, cit., vol. I, p. 343.

²³ Ivi, vol. I, p. 364.

²⁴ F.M. Pagano, *Saggi politici de' principii, progressi, e decadenza della società di Francesco Mario Pagano*. Edizione seconda, corretta ed accresciuta, Napoli, Filippo Raimondi, 1791-1792, vol. III, cap. V, p. 92.

²⁵ Battaglini, *Mario Pagano e il Progetto di Costituzione della Repubblica Napoletana*, cit.

PROGETTO DI COSTITUZIONE DELLA REPUBBLICA NAPOLETANA
PRESENTATO AL GOVERNO PROVVISORIO DAL COMITATO DI LEGISLAZIONE
TITOLO X

Della educazione, ed istruzione pubblica

292. L'educazione è fisica, morale, ed intellettuale.

293. L'educazione fisica, morale, ed intellettuale privata, che debbono i Padri di famiglia dare a

loro Figliuoli fino alla età di sette anni, prescritta dalla Legge.

294. L'educazione pubblica comincerà alla età di sette anni compiti.

295. In ogni Comune vi saranno de' luoghi pubblici, e ginnasi, e campi di Marte destinati a vari

esercizi ginnastici, e guerrieri.

296. Saranno a scrutinio scelti i Soprastanti, e gl'Istruttori dalle Municipalità.

I Soprastanti debbono avere almeno cinquant'anni compiti.

297. Ogni Padre di famiglia è responsabile della educazione de' suoi Figlioli.

298. In ogni giorno festivo i Giovanetti maggiori di sette anni intervengono ne' luoghi dalla Legge stabiliti a sentire la spiega del Catechismo Repubblicano.

Essi si conformeranno a tutte le pratiche morali, che la Legge stabilisce.

290. Vi sono de' Teatri Repubblicani, in cui le rappresentazioni son dirette a promuovere lo spirito della Libertà.

291. Vi sono ancora le Feste Nazionali per eccitare le virtù Repubblicane.

292. Vi sono delle Scuole primarie, nelle quali i Giovanetti apprendono a leggere, a scrivere, e gli

elementi dell'Aritmetica, ed il Catechismo Repubblicano.

293. La Repubblica s'incarica delle spese per l'abitazione degl'Istitutori.

294. In diverse parti della Repubblica vi sono delle Scuole superiori alle Scuole primarie, il cui

numero sarà sì fattamente regolato, che ve ne sia almeno una per ogni Dipartimento.

295. Per tutta la Repubblica vi è un istituto Nazionale incaricato di raccogliere le nuove scoperte,

e di perfezionare le arti, e le scienze, e di sorvegliare e dirigere tutte le Scuole.

296. I diversi stabilimenti di educazione, e d'istruzione pubblica non hanno fra di loro alcun

rapporto di subordinazione, né di corrispondenza amministrativa.

297. I Cittadini hanno il diritto di formare degli stabilimenti particolari di educazione, e d'istruzione, ma conformi alle Leggi della Repubblica, come ancora delle libere Società per concorrere a ' progressi delle lettere, delle scienze e delle arti.

Fig. 1. Titolo X dal Progetto di Costituzione della Repubblica Napoletana presentato al Governo Provvisorio dal Comitato di Legislazione (M. Battaglini, Atti, leggi, proclami ed altre carte della Repubblica napoletana. 1798-1799, Salerno, Società Editrice Meridionale, 1983 vol. I, p. 364)²⁶.

²⁶ A pagina 39 dell'edizione originale del *Titolo X* è presente un errore di numerazione, in quanto dopo l'art. 298 la numerazione ricomincia dall'art. 290, rendendo errata tutta la numerazione fino alla fine, per conformità si riporta la numerazione dell'edizione originale.

Secondo il Titolo X del *Progetto di Costituzione della Repubblica Napoletana presentato al Governo provvisorio dal Comitato di Legislazione*²⁷, l'educazione pubblica nella Repubblica napoletana doveva incominciare all'età di sette anni compiuti, mentre dalla nascita fino a questa età il fanciullo era affidato alle cure del *Padre*, a cui spettava il compito di preoccuparsi dell'«educazione fisica, morale e intellettuale»²⁸.

Alla Repubblica spettava il compito di istituire le *Scuole primarie* nelle quali i *Giovanetti* avrebbero potuto imparare a leggere, a scrivere, a conoscere sia gli elementi dell'aritmetica, che il «Catechismo Repubblicano». Pertanto, agli *Istitutori* spettava non solo il compito dell'insegnamento tradizionale (leggere, scrivere e far di conto), ma anche la formazione civica e morale, in quanto, attraverso le formule del *catechismo repubblicano* dovevano infondere nei giovanetti, fin dalla più tenera età, i principi della libertà e dell'uguaglianza. Del resto, se «l'educazione dei costumi viene iniziata presto e con un preciso progetto ideale, essa produrrà effetti di essenziale importanza per la società intera»²⁹: questo era chiaro agli intellettuali repubblicani che credevano nel valore educativo del *catechismo repubblicano*, uno strumento in grado di plasmare le coscienze orientandole alla fede repubblicana.

Il *catechismo repubblicano*, fra tutti gli strumenti di divulgazione e di formazione, occupava un ruolo prioritario³⁰: si trattava di opuscoli, non molto lunghi, redatti secondo la struttura del *catechismo cristiano* che prevedeva l'alternarsi di una domanda con la relativa risposta. Questa struttura di indottrinamento, ben collaudata, era considerata la più adatta per poter assicurare un veloce apprendimento delle idee repubblicane, spesso accompagnate da precetti di morale laica da memorizzare. Tale processo di istruzione, oltre alla possibilità di apprendere, offriva agli *Istitutori* l'occasione di compiere una prima alfabetizzazione del popolo³¹.

²⁷ Purtroppo, della Costituzione resta solo il Progetto, infatti dopo la notizia pubblicata il primo giugno del 1799, su *Il Monitore*, che era iniziata la discussione presso la Commissione Legislativa del Progetto di Costituzione: «Si è quindi cominciata la discussione sullo stato civile de' Cittadini, ma spesso interrotta dalle provvidenze, e leggi di urgenza della Repubblica. Noi daremo conto a' nostri lettori di tale discussione, quando potrem darlo metodicamente», cfr. M. Battaglini (ed.), *Il Monitore napoletano 1799*, Napoli, Guida, 1999, p. 650. In realtà il giornale repubblicano napoletano di Eleonora Pimentel Fonseca non diede più nessuna notizia e pochi giorni dopo, Diomede Marinelli scriveva: «Finì la Repubblica Napoletana nel dì 14 giugno Venerdì». Cfr. *I giornali di Diomede Marinelli. Due codici della Biblioteca nazionale di Napoli (XV.D.43-44), pubblicati per cura di A. Fiordalisi I, (1794-1800)*, Napoli, Marghieri, 1901, p. 76.

²⁸ *Ibid.*

²⁹ C. Pancera, *Educazione dei costumi e insegnamento delle virtù*, in G.P. Brizzi (ed.), *Il Catechismo e la grammatica. Istruzione e controllo sociale nell'Area emiliana e romagnola nel '700*, Bologna, Il Mulino, 1985, p. 297.

³⁰ L. Guerri, *I catechismi repubblicani*, in G. Benassati, L. Rossi (eds.), *L'Italia nella Rivoluzione 1789-1799*, Casalecchio di Reno, Grafis, 1990.

³¹ R. Capobianco, *La pedagogia dei catechismi laici nella Repubblica napoletana*, Napoli, Liguori, 2007.

A Napoli, durante la Repubblica del 1799, ne furono stampati ben quattro: il *Catechismo Nazionale pe 'l Cittadino*³², il *Catechismo Nazionale pe 'l Popolo per uso de' parrochi*³³, il *Catechismo Repubblicano in sei Trattenimenti a forma di dialoghi*³⁴ e il *Catechismo Repubblicano per L'istruzione del Popolo, e la rovina de' Tiranni*³⁵.

³² O. Tataranni, *Catechismo Nazionale pe 'l Cittadino*, Napoli, Li 24. Piovoso anno 7. della Repubblica Francese (12. Febraro 1799 v.s.). Al di sotto del titolo è presente la seguente frase latina: «Rara temporum felicitate, ubi sentire quae velis, quae sentias dicere velis», accompagnata dalla traduzione in italiano: «Tempi felici e rari, ove è libero di pensare e di parlare». Il nome dello stampatore non è riportato. La copia esaminata è conservata presso la Biblioteca Nazionale di Napoli (collocazione 183.C.55). Si tratta di un volume delle dimensioni di 19x12 cm., di 135 pagine. Un'altra copia, dell'unica edizione prodotta, è sempre presso la Biblioteca Nazionale di Napoli con la seguente collocazione (4.1.8). Le citazioni del catechismo sono tratte da in A. Pepe. (ed.), *Il Clero Giacobino. Documenti inediti*, vol. II, Napoli, Generoso Procaccini, 1999, pp.219-315.

³³ S. Pistoja, *Catechismo Nazionale pe 'l Popolo per uso de' parrochi*, An. VII della Libertà. I della Rep. Nap., nella Stamperia di Angelo Coda. L'unico esemplare conosciuto del *Catechismo Nazionale pe 'l Popolo per uso de' parrochi* è un opuscolo in 8° (18 cm.) di trenta pagine, conservato nella biblioteca di Mario Battaglini. La copia è stata riprodotta in un volume curato dallo stesso Battaglini, *Libertà, uguaglianza, religione. Documenti del giacobinismo cattolico*, Edizioni Lavoro, Roma, 1982, pp. 41-56. Per le citazioni riportate si è preso in considerazione il testo del Catechismo in A. Pepe. (ed.), *Il Clero Giacobino. Documenti inediti*, vol. II, Napoli, Generoso Procaccini, 1999, pp. 105-135. Secondo Alfonso Pepe il Catechismo del Pistoja ha ricevuto «luce dal altro opuscolo», uno scritto pubblicato nel 1797, a Venezia, dal titolo: *Libertà Virtù Eguaglianza Sostenute dall'etica e dalla Cristiana morale del Cittadino Parroco di N.N. nonché l'origine ed i progressi del Veneto Clero, tratto dalla Raccolta di carte pubbliche, istruzioni, legislazioni del nuovo Veneto Governo democratico*, vol. III, Venezia, l'anno primo della Veneta Libertà 1797, pp.56-69. Cfr. Pepe, *Il Clero Giacobino. Documenti inediti*, cit., pp. 75-76.

³⁴ F. Astore, *Catechismo Repubblicano in sei Trattenimenti a forma di dialoghi, del cittadino Francesco Astore*, L'Anno I della Repubblica Napolitana. A spese del cittadino Carlo Pisciotta. Nella stamperia de' cittadini Nobile e Bisogno. Una copia è conservata presso la Biblioteca Nazionale di Napoli (collocaz. S.Q. XXXV A 34), un'altra è presso la Biblioteca di Storia Modena e Contemporanea di Roma (collocaz. Rari. A. 24). Si tratta di un opuscolo in 8° (18 cm.) di 79 pagine, riprodotto in Battaglini, *Atti, leggi, proclami ed altre carte della Repubblica napoletana. 1798-1799*, cit., vol. III, pp.1634-1661. Per le citazioni riportate si prenderà in considerazione il testo del Catechismo in Pepe, *Il Clero Giacobino. Documenti inediti*, vol. II, cit., pp. 155-216.

³⁵ *Catechismo Repubblicano per L'istruzione del Popolo e la rovina de' Tiranni*, Napoli, L'Anno primo della Repubblica Napoletana. Il catechismo è stato riprodotto in Battaglini, *Atti, leggi, proclami ed altre carte della Repubblica napoletana. 1798-1799*, cit., vol. III, pp. 1630-1634, ed è tratto dalla copia conservata nella biblioteca di Mario Battaglini, un opuscolo in 8° (17 cm.) che consta di 16 pagine. Risulta irreperibile l'esemplare segnalato nel catalogo della Biblioteca Nazionale di Napoli. Altri due esemplari della stessa edizione sono conservati presso la Biblioteca della Società Napoletana di Storia Patria (collocaz. S. Q. X. B. 4,35) e presso la biblioteca di Storia Moderna e Contemporanea di Roma (collocaz. Misc. Ris. A. 203/1). Per le citazioni riportate si prenderà in considerazione il testo del Catechismo in A. Pepe, *Il Clero Giacobino. Documenti inediti*, vol. II, cit., pp. 317-326.

La Public History of Education tra ermeneutica e pedagogia civile

Questi catechismi laici, a lungo trascurati dalla storiografia e dalla ricerca storico-pedagogica, sono stati analizzati e studiati partendo da una nuova prospettiva, che proietta la storia dell'educazione verso un percorso di rinnovamento della disciplina, utilizzando un approccio divulgato tramite le sue linee fondamentali, già molti anni fa, dalla *Public History*³⁶ e che recentemente ha interessato il contesto educativo.

Del resto la *Public History of Education* alimentandosi di diverse e molteplici testimonianze è in grado di creare nuove proficue relazioni tra l'educazione formale, non formale e informale, tra il passato e il presente. L'analisi dei quattro catechismi e lo studio di altri documenti del 1799 consultati presso la storica Biblioteca Nazionale di Napoli e l'Archivio di Stato della città di Napoli, arricchiscono la *Public History of Education* e contribuiscono a comprendere meglio le prospettive della pedagogia civile, la cui sfida è di superare «le logiche identitarie di ceto o di nazionalità che l'hanno guidata fino ad oggi per costruire un nuovo patriottismo che abbia come riferimento l'intera umanità»³⁷.

I testi dei quattro catechismi laici, circolati durante la repubblica napoletana del 1799, sono stati prima *analizzati* (anche con l'ausilio di un software) e poi *interpretati*: del resto per riuscire a comprendere bene un testo è fondamentale entrare all'interno del *circolo ermeneutico*, ossia nell'intricato tessuto della conoscenza, un sistema stratificato di molteplici interpretazioni.

Hans-Georg Gadamer (1900-2002), fondatore dell'*ermeneutica contemporanea*, adottò l'espressione «fusione di orizzonte» (*Horizontverschmelzung*) proprio per definire questo processo che offre allo studioso la possibilità di entrare nel circolo ermeneutico, nel quale si fondono due *orizzonti*: quello dello *studioso* (con le sue pre-comprensioni) e quello del *testo da comprendere*, che è colmo di tutte le precedenti comprensioni e delle tante e diverse tradizioni che ha vissuto³⁸. La comprensione di un *testo storico* è, quindi, condizionata da una certa *pre-comprensione*, ossia da una serie di conoscenze stratificate che differenziano la comprensione dello *status* presente, che inevitabilmente è definita dall'insieme dei rapporti di *comprensione* e *pre-comprensione* originati dal passato.

La dimensione ermeneutica di qualsiasi tipo di ricerca in educazione ha ori-

³⁶ J. Black, *Contesting History: Narratives of Public History*, London, Bloomsbury, 2014; M. Ridolfi, *Verso la Public History. Fare e raccontare storia nel tempo presente*, Pisa, Pacini editore, 2017.

³⁷ G. Tognon, *Public History e Public Pedagogy. Storia e pedagogia per lo sviluppo di una nuova «sfera pubblica»*, in Bandini, Oliviero (eds.), *Public History of Education: riflessioni, testimonianze, esperienze*, cit., p. 26.

³⁸ H.G. Gadamer, *Wahrheit und Methode*, Tübingen, J.B.C. Mohr, 1960; tr. it. *Verità e metodo*, Milano, Bompiani, 2000, p. 436.

gine nella possibilità di interrogarsi «su», «per», «con» il testo; del resto Franco Cambi afferma che «la pedagogia è scienza ermeneutica, in quanto lavora su soggetti, attraverso l'interpretazione, incardinandosi sulla comprensione; la logica della pedagogia (del discorso pedagogico) è ermeneutica, fondata com'è sul comprendere (sia a livello epistemologico sia a livello cognitivo); la criticità della pedagogia [...] ruota intorno a quel comprendere che proprio l'ermeneutica mette precisamente a fuoco»³⁹.

Gadamer considera l'interpretazione come un *progetto*, in quanto chi vuole interpretare un testo deve attuare sempre un progetto, partendo dal *significato* più esplicito e immediato che il testo presenta. Per il fondatore dell'ermeneutica contemporanea, il testo offre il suo senso più immediato quando lo si legge con determinate attese. Pertanto, la *comprensione* del testo consiste nell'elaborazione del progetto preliminare, che viene riconsiderato da quello che risulta da un ulteriore approfondimento del testo. Risulta chiaro che l'interpretazione cominci con dei *preconcetti*, che poi vengono sostituiti da *concetti* più convenienti, così da attivare il *circolo ermeneutico*.

Secondo l'ermeneutica gadameriana la *verità* sgorga da un incessante alternarsi di esperienze: quelle sedimentate nelle precedenti interpretazioni di un testo, che poi si incontrano con quelle del lettore del testo, che certamente inserirà una sua interpretazione ai precedenti strati sui quali verranno compiute le successive interpretazioni. Chiaramente ogni testo non possiede mai una sola *verità* oggettiva da riportare alla luce il più puntualmente possibile, ma per Gadamer, il testo è un «recipiente» di significati che conversano costantemente con il tempo presente, e spetta al lettore-interprete il compito di raccogliarli collocandosi di fronte al testo, in suo ascolto. Si potrebbe considerare la conoscenza ermeneutica come una forma di *dialogo platonico*, i cui due interlocutori sono il *testo* e l'*interprete*: pertanto il testo non è immobile, ossia non è chiuso in un solo significato, ma racchiude in sé una varietà di significati che si attivano dal dialogo tra il testo e il lettore.

Dal *dialogo platonico* intercorso con i testi dei quattro catechismi sopra menzionati, si comprende come questi scritti fossero degli efficaci strumenti per la propaganda delle idee repubblicane, attraverso i quali fu attivata la *macchina* della formazione ideologica e morale, che di fatto riscatta dall'accusa di *passività pedagogica*.

³⁹ F. Cambi, *L'ermeneutica in pedagogia, oggi*, in F. Cambi, L. Santelli Beccegato (eds.), *Modelli di formazione. La rete teorica del Novecento pedagogico*, Torino, UTET, 2004, p. 4.

Dall'analisi all'interpretazione del valore pedagogico dei catechismi repubblicani

I quattro catechismi sono stati analizzati anche nella loro dimensione semantica attraverso il software per il *Trattamento Automatico Lessicale e Testuale per l'Analisi del Contenuto*, TaLTaC2, che utilizza risorse sia di tipo linguistico, che di tipo statistico⁴⁰. I risultati ottenuti dall'analisi con TaLTaC2 hanno evidenziato l'enorme sforzo educativo messo in atto dai repubblicani di formare le masse attraverso l'uso della *parola*: i catechismi, infatti, davano una spiegazione nuova di termini usati nel parlato quotidiano, ma che necessitavano di essere revisionati alla luce dell'esperienza repubblicana con altri significati, come ad esempio le parole «libertà», «democrazia», «potere» e tante altre ancora, a lungo ignorate o addirittura fraintese durante il regno borbonico.

La «computerizzazione», ossia l'adozione di strumenti per l'analisi del testo e del contenuto, è stata funzionale e utile alla ricerca, in quanto ha permesso di poter avere degli *output* per elaborare delle categorie pronte per essere reimmesse nel circolo ermeneutico o per essere impiegate in successive analisi del contenuto.

La prima preoccupazione è stata quella di determinare un *lessico* dei catechismi repubblicani: lo studio del lessico è la via privilegiata per lo studio delle *categorie* e, quindi, la strada per favorire la comprensione e la spiegazione.

Il testo è stato interrogato sia come *corpus* intero (l'insieme dei quattro catechismi), sia come testo singolo (ossia i quattro catechismi analizzati singolarmente, indicati con i numeri da 1 a 4). Il corpus ottenuto fondendo i quattro catechismi repubblicani conta 37.061 occorrenze⁴¹, ben 6.657 forme grafiche diverse⁴² e una ricchezza lessicale (variabilità nell'uso delle parole) pari al 17,9%⁴³ (Tab. 1).

⁴⁰ TaLTaC2 (Trattamento automatico Lessicale e Testuale per l'analisi del Contenuto) permette sia nell'input che nell'output di utilizzare altri software di *text analysis* e *text mining*, in particolare quelli connessi ad un approccio lessicometrico (*Alceste*, *Hyperbase*, *Lexico*, *Spad*, *Sphinx*, *T-Lab*, *Tropes*). S. Bolasco, *L'analisi multidimensionale dei dati*, Roma, Carocci, 1999.

⁴¹ Il totale delle occorrenze o dimensione del corpus (N) è il totale delle forme grafiche (parole, lessie, grafie) intese come unità di conto (*word token*).

⁴² Il totale delle forme grafiche o ampiezza del vocabolario (V) è il totale delle forme grafiche conteggiate come forme grafiche distinte o parole distinte (*word type*).

⁴³ La ricchezza lessicale è misurata con alcuni indicatori utilizzati nella statistica linguistica: l'estensione lessicale (*type/token ratio*), la percentuale di hapax e la frequenza media generale. Queste misure di ricchezza del vocabolario sono sempre influenzate dal numero delle occorrenze.

Catechismo	Occorrenze	Vocabolario (forme grafiche)	Totale hapax
CATECHISMO 1 <i>Il Catechismo repubblicano per L'istruzione del Popolo e la rovina de' Tiranni</i>	1.851	656	411 (il 62,6%)
CATECHISMO 2 <i>Il Catechismo Nazionale pe 'l popolo per uso de' parrochi</i>	6.655	1.953	1.263 (il 64,6%)
CATECHISMO 3 <i>Il Catechismo repubblicano in sei Trattenimenti a forma di dialoghi</i>	14.071	3.221	2.010 (il 62,4%)
CATECHISMO 4 <i>Il Catechismo Nazionale pe 'l cittadino</i>	14.474	3.498	2.138 (il 61,1%)

Tab. 1. Vocabolario, occorrenze e hapax dei quattro catechismi repubblicani

Ordinando le parole per frequenza decrescente nel vocabolario del corpus si palesano subito le tantissime *parole strumentali*, cioè articoli, congiunzioni, ecc. e poi le *parole tematiche*. Tra le parole più frequenti presenti nell'intero corpus compaiono i termini *popolo* (138 occorrenze), *Uomo* (109), *leggi* (101), *Dio* (95), *ragione* (93), *libertà* (77), *cittadini* (73), *religione* (67), *uomini* (64), *Popolo* (61), *Repubblica* (61). È significativa la rilevanza di lemmi come *popolo*, che nelle sue varie forme (quattro unità lessicali: *popolo/popoli*; *Popolo/Popoli*) compare ben 245 volte, di *uomo* (quattro unità lessicali: *uomo/uomini*; *Uomo/Uomini*) presente addirittura 254 volte e di *cittadino* (quattro unità lessicali: *cittadino/cittadini*; *Cittadino/Cittadini*) con un totale di 140 occorrenze, che testimoniano il *carattere politico* dei catechismi.

Tra i *segmenti* ripetuti con maggiore frequenza si riscontrano espressioni che rimandano al rispetto dei doveri e dei diritti che ciascun cittadino doveva ricordare a memoria, del resto le formule domanda-risposta dovevano essere memorizzate, come avveniva per il catechismo cristiano. I segmenti «osservanza delle leggi», «amore della Patria», «prosperità d'una Nazione», «amore della gloria», «amore del travaglio» sono ripetuti con la finalità di accendere gli animi e formare il perfetto cittadino che doveva ricercare la *felicità sociale* (3 occorrenze), dopo secoli di infelicità, infatti spesso nelle pagine dei catechismi il riferimento al popolo durante il regno borbonico, viene scandito da espressioni come «infelice plebe» e «infelice popolo». I repubblicani volevano formare l'uomo in quanto cittadino, infatti un certo numero di occorrenze si riscontrano in quella sfera di azioni che è possibile collegare ai principi dell'*istruzione repubblicana* (Tab. 2).

Segmenti ripetuti	Occorrenza
<i>bisogno di conoscere</i>	6
<i>illuminare il popolo</i>	6
<i>capire al popolo</i>	4
<i>Per illuminare il popolo</i>	4
<i>desiderio di conoscere</i>	3
<i>Far capire al popolo</i>	3
<i>Il bisogno di conoscere</i>	3

Tab. 2. Elementi di istruzione repubblicana.

Il «*bisogno di conoscere*» (6 occorrenze), di «*illuminare il popolo*» (6 occorrenze), di «*far capire al popolo*» la verità (3 occorrenze) connotano quella sete di conoscenza più volte rivendicata da parte dell'*istruzione repubblicana*. I catechismi volevano non solo educare quel “ceto mezzano” che era stato al centro delle preoccupazioni di Antonio Genovesi, ma soprattutto volevano formare il *cittadino*, rivolgendosi così ad una plebe che doveva diventare *popolo*. Si poteva però formare il “ceto mezzano” solo rendendolo consapevole del nuovo linguaggio e partecipe delle nuove pratiche democratiche, cosa che purtroppo non avvenne.

Conclusioni

Partendo dalla prospettiva di Jacques Le Goff (1924-2014), uno dei più importanti storici del Novecento, che aveva in più occasioni ribadito l'esigenza di attuare un profondo rinnovamento delle tecniche d'indagine, si è cercato di cogliere pienamente il significato dei quattro catechismi analizzandoli in una prospettiva *multi-disciplinare* e *inter-disciplinare*. Secondo lo storico francese, l'auspicato rinnovamento era uno dei compiti più urgenti per la storiografia, ovvero riuscire ad adottare una nuova modalità di concepire le molteplici testimonianze, associata ad una disamina di tipo investigativo. Il documento, per Le Goff, «non è neutro, non deriva solo dalla scelta dello storico [...], è prodotto consciamente o inconsciamente dalle società del passato per imporre un'immagine di questo passato non meno che per dire la ‘verità’ [...]. Bisogna destrutturare il documento per scoprire le condizioni della sua produzione»⁴⁴. La destrutturazione del testo-documento, proposta da Le Goff, sottintende

⁴⁴ J. Le Goff, *La nuova storia*, in Id. (ed.), *La nuova storia*, tr. it., Milano, Mondadori, 1980, p.42.

un'attenta capacità investigativa corredata da altre competenze: la padronanza delle capacità linguistiche e filologiche; e la capacità di leggere i diversi sistemi di governo rispetto alle differenti epoche storiche; la capacità di saper analizzare da un punto di vista sociologico il contesto; la prontezza culturale nel saper identificare le dimensioni etno-antropologiche e politiche-morali. È evidente che la *destrutturazione* del testo-documento, di cui parlava Le Goff, si attua all'interno di una convinta *interdisciplinarietà*, che è una componente intrinseca della ricerca storica *tout-court*. Ecco perché l'analisi dei quattro catechismi repubblicani è stata svolta secondo una prospettiva *interdisciplinare*, che ha visto dialogare insieme la *storia* con la *pedagogia*, la *politica* con la *sociologia*, l'*etica* con la *religione*, la *linguistica* con la *statistica*. Del resto all'interno del mondo della ricerca educativa (e storico-educativa) il «campo di studi è sempre stato un crocevia di più aree disciplinari e di molte tematiche interconnesse»⁴⁵.

In conclusione, le pagine dei catechismi repubblicani del triennio giacobino accrescono la *Public History of Education* contribuendo a meglio delineare le diverse prospettive della pedagogia civile; è chiaro che l'efficacia formativa dei catechismi non poteva essere valutata in un arco temporale così breve, come i sei mesi dell'esperienza repubblicana napoletana, ma in un tempo più lungo; lo stesso Pancera ne *L'utopia pedagogica rivoluzionaria (1789-1799)*, sostiene che per la nostra storia repubblicana il triennio giacobino ha rappresentato indubbiamente un'esperienza importante, in quanto è in quei tre anni che è stato gettato non solo «il «germe» dell'unità italiana, ma anche quello della futura storia dell'Italia repubblicana»⁴⁶.

Durante la Repubblica napoletana del 1799, la *pedagogia civile illuminata* si mise al servizio della Nazione per far comprendere il significato della parola *democrazia*; infatti, la «preoccupazione di indirizzare le masse verso l'adesione alla causa repubblicana favorì la proliferazione di feste, di rappresentazioni teatrali, di omelie, di canzoni e di poesie patriottiche, di raduni intorno agli alberi della libertà: un ampio programma di azione politica, morale, sociale e religiosa»⁴⁷. Solo attraverso questa profusione di energie, che abbracciavano livelli diversi tra loro inscindibili, si sarebbe potuto attivare un processo di formazione civile con lo scopo di emancipare e di «fortificare l'uomo»⁴⁸.

⁴⁵ G. Bandini, *Manifesto della Public History of Education. Una proposta per connettere ricerca accademica, didattica e memoria sociale*, in Bandini, Oliviero (eds.), *Public History of Education: riflessioni, testimonianze, esperienze*, cit., p. 44.

⁴⁶ C. Pancera, *L'utopia pedagogica rivoluzionaria (1789-1799)*, Roma, Janua, 1985, p. 87.

⁴⁷ Capobianco, *L'educazione alla libertà durante la Repubblica napoletana del 1799*, cit., p. 90.

⁴⁸ E. Codignola, *La pedagogia rivoluzionaria*, Firenze, Vallecchi, 1925, p. 17.

Bibliografia

- Abbondante F., *Repubblica napoletana del 1799: studio critico degli avvenimenti che ne determinarono il sorgere*, Firenze, Firenze Aetheneum, 2002.
- Ascenzi A., Bandini G., Ghizzoni C. (eds.), *Il patrimonio storico-educativo come fonte per la Public History of Education. Tra buone pratiche e nuove prospettive. Historical-Educational Heritage as a Source of Public History of Education. Between Good Practices and New Perspectives. Book of Abstracts del III Congresso della Società Italiana per lo Studio del Patrimonio Storico-Educativo (Milano, 14-15 dicembre 2023)*, Macerata, eum, 2023.
- Astore F., *Catechismo Repubblicano in sei Trattenimenti a forma di dialoghi, del cittadino Francesco Astore*, L'Anno I della Repubblica Napolitana. A spese del cittadino Carlo Pisciotta. Nella stamperia de' cittadini Nobile e Bisogno.
- Bandini G., Oliviero S. (eds.), *Public History of Education: riflessioni, testimonianze, esperienze*, Firenze, Firenze University Press, 2019.
- Battaglini M., *Atti, leggi, proclami ed altre carte della Repubblica napoletana. 1798-1799*, Salerno, Società Editrice Meridionale, 1983, vol. I.
- Battaglini M. (ed.), *Il Monitore napoletano 1799*, Napoli, Guida, 1999.
- Benassati G., Rossi L. (eds.), *L'Italia nella Rivoluzione 1789-1799*, Casalecchio di Reno, Grafis, 1990.
- Black J., *Contesting History: Narratives of Public History*, London, Bloomsbury, 2014.
- Bolasco S., *L'analisi multidimensionale dei dati*, Roma, Carocci, 1999.
- Cambi F., Santelli Beccegato L. (eds.), *Modelli di formazione. La rete teorica del Novecento pedagogico*, Torino, UTET, 2004.
- Capobianco R., *L'educazione alla libertà durante la Repubblica napoletana del 1799*, «Nuova Secondaria Ricerca», 37, 7, marzo 2020, pp. 84-97.
- Capobianco R., *La pedagogia dei catechismi laici nella Repubblica napoletana*, Napoli, Liguori, 2007.
- Catechismo Repubblicano per L'istruzione del Popolo e la rovina de' Tiranni*, Napoli, L'Anno primo della Repubblica Napoletana.
- Codignola E., *La pedagogia rivoluzionaria*, Firenze, Vallecchi editore, 1925.
- Cuoco V., *Saggio storico sulla rivoluzione di Napoli (prima edizione del 1801)*, a cura di F. Tessitore, Napoli, Itinerario, 1988.
- de Antonellis G., *Il 1799 napoletano*, Milano-Benevento Club di Autori Indipendenti, 1998.
- Ferrone V., *La società giusta ed equa. Repubblicanesimo e diritti dell'uomo in Gaetano Filangieri*, Roma-Bari, Laterza, 2003.
- Gadamer H.G., *Wahreit und Methode*, Tübingen, J.B.C. Mohr, 1960; tr. it. *Verità e metodo*, Milano, Bompiani, 2000.
- Guerci L., *I catechismi repubblicani*, in G. Benassati, L. Rossi (eds.), *L'Italia nella Rivoluzione 1789-1799*, Casalecchio di Reno, Grafis, 1990.
- Guerci L., *Istruire nelle verità repubblicane. La letteratura politica per il popolo nell'Italia in rivoluzione (1796-1799)*, Bologna, il Mulino, 1999.
- Le Goff J., *La nuova storia*, tr. it., Milano, Mondadori, 1980.
- Marinelli D., *I giornali di Diomede Marinelli. Due codici della Biblioteca nazionale di*

- Napoli (XV.D.43-44), pubblicati per cura di A. Fiordelisi 1, (1794-1800)*, Napoli, Marghieri, 1901.
- Pagano F.M., *Saggi politici de' principii, progressi, e decadenza della società di Francesco Mario Pagano. Edizione seconda, corretta ed accresciuta a spese di Filippo Raimondi*, vol. III, Napoli, 1792.
- Pancera C., *L'utopia pedagogica rivoluzionaria (1789-1799)*, Roma, Janua, 1985.
- Pancera C., *Educazione dei costumi e insegnamento delle virtù*, in G.P. Brizzi (ed.), *Il Catechismo e la grammatica. Istruzione e controllo sociale nell'Area emiliana e romagnola nel '700*, Bologna, Il Mulino, 1985.
- Pepe A. (ed.), *Il Clero Giacobino. Documenti inediti*, vol. II, Napoli, Generoso Procaccini, 1999.
- Pistoja S., *Catechismo Nazionale pe 'l Popolo per uso de' parrochi*, An. VII della Libertà. I della Rep. Nap., nella Stamperia di Angelo Coda.
- Rao A.M. (ed.), *Antonio Genovesi. Economia e morale*, Napoli, Giannini editore, 2018.
- Rao A.M., *La Repubblica napoletana del 1799*, Napoli, FedOAPress, 2021.
- Ridolfi M., *Verso la Public History. Fare e raccontare storia nel tempo presente*, Pisa, Pacini editore, 2017.
- Tataranni O., *Catechismo Nazionale pe 'l Cittadino*. Napoli, Li 24. Piovoso anno 7. della Repubblica Francese (12. Febraro 1799 v.s.).
- Tognon G., *Public History e Public Pedagogy. Storia e pedagogia per lo sviluppo di una nuova "sfera pubblica"*, in G. Bandini, S. Oliviero (eds.), *Public History of Education: riflessioni, testimonianze, esperienze*, Firenze, Firenze University Press, 2019.
- Turricchia A., *Le Repubbliche Giacobine (1796-1799)*, Roma, Ferdinando Bartoli, 2006.
- Venturi F. (ed.), *Illuministi italiani. Riformatori napoletani*, vol. V, Milano-Napoli, Ricciardi, 1962.
- Villani P., *Il 1799 nella storia d'Italia*, in A.M. Rao (ed.), *Napoli 1799 fra storia storiografia, Atti del Convegno Internazionale di Napoli 21-24 gennaio 1999*, Napoli, Vivarium, 2002.